

AROMI TRA TECNOLOGIA E DESIGN

AROMAS BETWEEN
TECHNOLOGY
AND DESIGN

Il 12 ottobre ha aperto le porte a pochi chilometri da Milano il *MuMac*, il museo dedicato alla centenaria storia italiana della tecnologia, della cultura e del design della macchina per il caffè. Commissionato dal *Gruppo Cimbali*, il museo, progettato dall'architetto Paolo Balzanelli in collaborazione con l'ingegnere Valerio Cometti, è stato allestito in un moderno spazio di circa 1.700 mq nell'ambito di un sito industriale recuperato.

Accanto all'esposizione permanente, aperta al pubblico e curata dal Professor Andrea Kerbaker, di oltre 200 esemplari, che costituiscono la collezione più completa al mondo di macchine per il caffè, il museo è arricchito da un ricco archivio storico fruibile a un pubblico di ricercatori, contributi audio-visivi, un'aula dedicata alla formazione, un laboratorio per i test sensoriali e diversi spazi organizzati per ospitare eventi e progetti speciali.

Located a few kilometres from Milan, the *MuMac*, the museum dedicated to the centennial Italian history of the technology, culture and design of the coffee-making machines, opened on October, 12. Commissioned by the *Cimbali Group*, the museum, designed by architect Paolo Balzanelli together with engineer Valerio Cometti, lies in a modern 1,700 sqm space inside an old recovered industrial warehouse.

Alongside the permanent exhibition, open to the public and curated by Professor Andrea Kerbaker, with more than 200 pieces, which represent the largest collection of coffee machines in the world, the museum also features a rich historical archive, accessible to researchers, a training room, a *Sensory Testing* laboratory and other spaces designed to host events and special projects.

Roberta Busnelli



Il *MuMac* è stato ricavato all'interno di una costruzione prefabbricata alta 8 m in cemento armato con pannelli perimetrali finiti in graniglia, precedentemente adibita a magazzino, in grado di offrire ampi spazi, ben illuminati da lucernari ricavati nella copertura piana. L'obiettivo progettuale è stato quello di creare un'architettura di pregio, fortemente caratterizzata, valorizzando la realtà industriale nella quale è inserita. Al museo si accede da un'area segnata da un setto color caffè, la cui parete di fondo è scandita dalla presenza di nove alberi che la suddividono in dieci spazi uguali, accompagnando il visitatore verso un ingresso in doghe metalliche curvilinee di color rosso *Cimbali*, ancorate all'edificio esistente, a creare una sorta di grande parete ventilata. Questa delicata composizione di curve e controcurve, che vista dall'alto ricorda i caldi flutti dell'aroma del caffè, si compone in modo elegante con la geometria diagonale che sottende il progetto e che si ritrova come principio generatore della divisione degli spazi interni.

Posizionando dei corpi illuminanti fra la parete pre-esistente e la nuova facciata, i progettisti hanno ottenuto un suggestivo reticolo di luce che avvolge l'edificio nelle ore serali conferendogli energia e solennità. La facciata sul retro, in cui è stato previsto l'ingresso per i visitatori *corporate*, presenta la stessa giustapposizione di doghe metalliche contro la pre-esistenza, ma secondo una geometria differente, ovvero sfoggiando una suggestiva, ampia curvatura, interrotta al centro da due piani verticali convergenti. All'interno l'esperienza museale è scandita da un percorso suddiviso in sei periodi storici di un secolo intenso, durante il quale la macchina per il caffè è cambiata, accompagnando la cultura e i costumi della società. Elemento forte del progetto, capace di legare le diverse aree espositive, è la presenza di gigantografie lungo le pareti perimetrali, che, metafore di un secolo ricco di successi e tragedie, sono parte integrante dell'architettura. Il racconto parte dai primi del Novecento, in un ambiente in stile *Liberty*, e attraversa il ventennio degli anni '50 e '60 nella ricostruzione di un bar dell'epoca, in cui un'imponente struttura a sbalzo supporta le macchine del periodo e le regala al visitatore in tutto il loro splendore.

Il percorso procede con gli anni del boom economico e la nascita di un nuovo stile di vita, continua con la metamorfosi internazionale degli anni ottanta e novanta, simboleggiata dalla gigantografia notturna di una Terra incapace di dormire, sino ad arrivare ai giorni nostri. Per l'ultima sala i progettisti hanno voluto un netto cambio di geometrie, colori e finiture. Lo spazio sembra smaterializzarsi, gli espositori rivestiti in resina bianca fuoriescono dal pavimento anch'esso in resina bianca: in quest'area si trovano le macchine più moderne, quelle del trionfo della tecnologia. Questa sala, che presenta una pianta ad anello, abbraccia un volume rosso a tutta altezza, vero fulcro visivo attorno al quale si snodano gli spazi dell'allestimento, al cui interno è ospitata un'installazione di grande forza espressiva: la nuova *Cimbali M100*, firmata da Valerio Cometti e presentata *esplosa*, permettendo al visitatore di coglierne i contenuti tecnologici e l'alto livello di complessità.

The *MuMac* is housed inside a prefabricated 8 m high reinforced concrete building, previously used as a warehouse, which offers open wide spaces, well lit by the skylights created in the flat roof. The main aim of the project was to design a prestigious and strongly characterized architecture, enhancing its surrounding industrial context. At their arrival, visitors access an area bounded by a coffee-coloured fence, whose back wall is marked by the presence of nine trees which divide it into ten equal spaces and guide visitors to an entrance façade, covered with sinuous red *Cimbali* strips that are anchored to the existing building, creating a sort of large ventilated wall. This delicate composition of curves and counter-curves, which resemble the waves of hot coffee aroma, elegantly blends with the diagonal geometry of the project, which is also to be found as generating principle in the division of the interior spaces.

By placing some lighting fixtures in the space between the pre-existing and the new walls, the designers created a striking illuminated reticle that envelops the building, evoking by night its energy and solemnity. The back façade, which provides entrance for corporate visitors, features the same juxtaposition of metal strips on the pre-existing wall, but with a different geometry, forming a striking, large curve, interrupted in the middle by two vertical converting planes. Inside the museum, the exhibition is divided into six historical periods of an important century, during which the coffee machine has changed together with the culture and customs of our society. The presence of big posters on the walls, featuring a century full of successes and tragedies, represents a strong element of the design and an integral part of the architecture, able to link the different exhibition areas. The exhibition starts from the early XX century in an Art Nouveau room and goes through the decades of the '50s and '60s in the reconstruction of a bar, where a massive cantilevered structure supports the coffee machines of that period, showing them to visitors in all their splendour.

The exhibition continues through the years of the economic boom and the birth of a new lifestyle, till the international metamorphosis of the '80s and '90s, symbolized by a giant night image of an Earth unable to sleep, until it gets to the New Millennium. In the last room the designers made a sharp change of patterns, colours and finishes. The space seems to dematerialize, the white resin coated exhibitors emerge from the floor, made as well of white resin: in this area there are the most modern coffee machines, those of the triumph of technology. This room hosts in its core a full-height red volume, which is the true visual centrepiece of the exhibition, containing an installation of great expressive power: the new *Cimbali M100*, designed by Valerio Cometti and presented *exploded* in all its parts in order to allow the visitor to grasp its technological content and the high level of complexity.

Credits:
Photographs: Margutti Fotografo & Associati
Structures: Eng. Francesco Terreni
Plant design: Eng. Antonio Bozino



